

LA CHIESA DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA DI MAROPATI

di Giovanni Quaranta

La chiesa di San Giovanni Evangelista (detta anche del Rosario) era una delle chiese più antiche di Maropati. Fu visitata dall'Ordinario Diocesano di Mileto il 4 novembre 1586, e gli atti della Visita riportano quanto segue:

“Continuando la sua visitatione visitò un'altra chiesa sub vocabulo di san Giovanne evangelista, nella quale trovò uno altare non consacrato adornato di tre tovaglie doi candilieri et avanti altare di panno violato et sopra un quadro in tavola con l'immagine di san giovanne battista e san giovanne evangelista et dissero non avere entrata alcuna se non un orticello dietro alla chiesa et la serve don antonino pappatico in due messe la settimana et si pagano di elemosina et hà le infrascritte mobili Vß:

Imprimis due cammisi

Item uno confalone

Item uno crocifisso

La quale chiesa sta coverta a tetti, hà il fonte di acqua benedetta, senza astraco, have una campana sonante et la porta bona con la serratura”¹. Il confalone era lo stendardo della confraternita che ivi operava come può evincersi da una ulteriore annotazione secondo la quale “La chiesa di San giovanne del detto casale [è] confratria di laici...²”.

È citata dall'*Apprezzo dello Stato di Anogia*



Gregorio Preti, S. Giovanni Evangelista (Sutri, Episcopio)

del 1646 il quale riporta che *“Poco distante [dalla chiesa di San Giorgio] vi è una cappella del SS.mo Rosario; in essa si celebra a devotione e tiene comodità per celebrare, et due campane.³”* Un'altra campana, diversa dalle due precedenti e che appartenne pure alla chiesa di S. Giovanni, è oggi collocata presso la chiesa matrice di San Giorgio⁴.

Il 21 febbraio 1707 la chiesa fu oggetto di una nuova Visita che seguì quella alla Matrice. Dagli atti si rileva che l'altare maggiore era sotto il titolo

del Rosario ed in esso vi era un beneficio sotto il titolo di San Giuseppe fondato da d. Antonino de Giacco. Gli altri altari presenti erano quello dell'Annunziata, della Madonna dell'Itria e di San Giovanni Evangelista presso il quale svolgeva le funzioni una confraternita i cui fratelli vestivano di sacco di colore bianco e scapolare di colore rosso⁵.

Poco più di un anno dopo, il 24 maggio 1708, la chiesa fu nuovamente oggetto di Visita. Gli atti della stessa ci forniscono nuovi ed importanti elementi, e cioè che: la chiesa di San Giovanni era Universale⁶; l'altare mag-

³ G. CARIDI, *Popolazione e territorio nella Calabria Moderna*, Laruffa ed., Reggio Calabria 1994, p. 111.

⁴ A. PIROMALLI, *Maropati Storia di un feudo e di una usurpazione*, W. Brenner ed., Cosenza 1978, p. 54. *“Fundata sumptibus Ecclesiae D.D. Mercurius Cordiano fieri fecit 1714. Opus Laurenti Borgia”.*

⁵ A.S.D.M., Visite, vol. V, p. 811.

⁶ La stessa veniva mantenuta dall'Università (entità amministrativa equivalente all'attuale Comune).

¹ ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILETO (A.S.D.M.), Visite, vol. IV, p. 799r.

² A.S.D.M., Visite, vol. IV, p. 868r.

giore fu ritrovato *decentemente ornato* e presso lo stesso venivano celebrate le messe del legato del fu Antonino de Giacco; anche l'altare di San Giovanni era di padronato universale e presso lo stesso operava una confraternita; l'altare di S. Maria dell'Itria era una cappella dell'Ecc.mo Sig. Marchese di Cinqufrondi; l'altare dell'Annunziata era cappella della famiglia Galati e si celebrava con i legati delle famiglie Galati, de Raso e de Acito⁷.

Che la chiesa di San Giovanni e quella del Rosario erano la stessa chiesa non vi sono ormai dubbi⁸. La stessa veniva identificata anche come chiesa del Rosario per la devozione molto sentita ed il culto che in quella chiesa veniva praticato.

La devozione verso la B.V. sotto il titolo del S. Rosario era molto diffusa anche nell'altro casale di Tritanti. Nell'anno 1754 è documentata la festa del Rosario; nell'anno 1758 furono spesi D. 1.62.6 "*Per rinovarsi il quadro, tela, e spese al Pittore*"⁹; nel 1766 D. 2.00 furono spesi "*Per cera per la Messa, Festa e Processione Rosario*"¹⁰; nel 1774 furono pagati D. 12.50 al "*Mastro Giuseppe Rocca di Polistena per rifare la cappella assieme col stucco*" e D. 0.60 "*Per rifare il tilaro nuovo del quadro*"¹¹; nel 1776 si spesero D. 1.50 "*Per il Crocifisso ed Ecceomo*", D. 1.25 "*Per il tumuletto ed armatura dell'Addolorata*" e D. 72.00 "*Per l'Organo nuovo prima spesa in M[onte]leone*"¹².

Il terribile terremoto del 5 febbraio 1783 che provocò ovunque distruzione e morte non mancò di danneggiare gravemente anche la chiesa di S. Giovanni. Nel *Notamento de' Beneficj di Libera Collazione, residenziali non chè di Cappelle di jus Patronato Laicali esistenti in questa Terra d'Anoja, e Luoghi del Vicariato medesimo* compilato nel 1785 dal vicario foraneo di Anoja Rev. D. Francesco Antonio Papandrea veniva riportato che "*In*

oltre vi era la Chiesa di S. Giovanni Evangelista"¹³, quindi la chiesa era da considerarsi distrutta.



Il vecchio quadro con la Madonna del Rosario

La popolazione maropatese, nonostante le difficoltà del momento, si attivò per cercare di ripristinare quella chiesa. Il forte interesse nasceva anche dal fatto che ivi esisteva l'altare della B.V. Maria sotto il titolo del SS. Rosario il cui culto era molto diffuso tanto che, come vedremo in seguito, la confraternita che si formò assunse questo nome. Quasi sempre, però, i lavori di ricostruzione delle chiese - anche a causa dell'esiguità delle risorse - si limitavano allo stretto necessario e questi edifici non videro mai completata l'opera di risanamento e restauro, tanto da essere interessati da lavori che si protrassero per secoli. Tali opere richiedevano pure una serie di adempimenti amministrativi e burocratici miranti al rilascio delle prescritte autorizzazioni ed al reperimento dei fondi necessari. Questa mole di documenti co-

⁷ A.S.D.M., Visite, vol. V, pp. 1056-1057.

⁸ Il compianto Prof. Antonio Piromalli, nell'elencare le chiese di Maropati, ha più volte riportato una chiesa di S. Giovanni ed un'altra del Rosario. Cfr. *Maropati, società e cultura di un villaggio contadino*, in *Calabria Sconosciuta*, anno I n. 1, gennaio-marzo 1978, p. 35; *Maropati Storia di un feudo e di una usurpazione*, W.Brenner ed., Cosenza 1978, p. 66.

⁹ A.S.D.M., Conti del SS.mo Rosario di Tritanti, III a 20, p. 24r.

¹⁰ Ibidem, p. 55v.

¹¹ Ibidem, p. 71v.

¹² Ibidem, p. 78r.

¹³ A.S.D.M., Cart. Anoja, Vicariato.

stituiscono una buona fonte di notizie che ci permettono di chiarire alcuni episodi della storia della chiesa e della comunità cittadina.

Per evidenti esigenze di spazio, ci limiteremo qui a riportare solo alcuni dei documenti prodotti nell'arco temporale che va dal periodo immediatamente successivo al terremoto del 1783 fino alla nascita del Regno d'Italia.

Dall'Inventario compilato dal D.r D. Giuseppe Fajella di Catanzaro¹⁴ per conto della Cassa Sacra si rilevano tre cappellanie di pertinenza della nostra chiesa, e cioè:

Cappellania sotto il Titolo della SS. Annunciazione (di Preteso Padronato con Fondazione ed Erezione) eretta nell'Altare del medesimo Titolo dentro la Chiesa di S. Giovanni Evangelista in Maropati, fondata con Istromento del 1758 da Angela Galati.

Cappellania sotto il Titolo del SS. Rosario (Amovibile con Fondazione e Decreto) eretta nell'Altare del medesimo Titolo dentro la Chiesa di S. Giovanni in Maropati, fondata con Istromento del 1730 da Francesco ed Antonino Condoluci.

Cappellania sotto il Titolo di S. Francesco Saverio (di Preteso Padronato senza Fondazione ed Erezione) eretta nell'Altare del medesimo Titolo dentro la Chiesa di S. Giovanni Battista in Maropati, fondata con Istromento del 1758 da D. Giuseppe Antonio Condò.

Un primo documento (sprovvisto di data ma antecedente al 10 maggio 1788) ha per oggetto la seguente supplica al Re da parte del sindaco di Maropati per la riedificazione della chiesa del Rosario:

“S. R. M.

Il Sindaco della Terra di Maropati, Provincia di Calabria Ultra, supplicando espone alla Maestà Vostra, come colli seguiti Flaggelli de' cinque febrajo si demolì una chiesa filiale di detta Terra sotto il titolo di Maria SS.ma del Rosario, con tutto il Paese, e l'altre chiese, e trà queste anche la Parrocchiale. Questa non hassi possuto redificare, cosi ché le Sacre funzioni, celebransi in una meschina baracca non suscettibile della numerosa popolazione: all'incontro quel populo nutrisce una particolar divozione alla sudetta Maria SS.ma, ed hà ricorso più volte dall'oratore affinché supplicato avesse la Maestà Vostra di compiacersi accordarl'il permesso di poter redificare a

proprie spese detta chiesa filiale, onde mosso dalle giornali richieste di detta popolazione, ricorre dalla Maestà Vostra, e la supplica benigniarsi accordarli la facoltà di poter redificare detta Chiesa del Rosario a costo de' fedeli, li quali ne ricevono il vantaggio di poter porgere le di loro preghiere a Maria SS.ma, e non esser costretti a tutto giorno portarsi nella Chiesa Parrocchiale, nella quale molti non possano andare per esser sprovveduti di corrispondenti vesti, e commettere delle irriverenze in tempo festivo, e di pubbliche funzioni, e l'avrà ut Deus.

*Io Pietro Mindozzi Sindaco supplico come sopra.*¹⁵”

Il 10 maggio 1788, il Regio Commissario Ferdinando Corradini, inoltrava la supplica alla Giunta di Corrispondenza affinché “*dia la providenza, ed occorrendo riferisca*”. Ben tre anni dopo, il 16 maggio 1791, la Giunta con real dispaccio chiedeva all'Ordinario Diocesano di Mileto di relazionare¹⁶.

Nel frattempo, il 18 aprile 1789, il nuovo sindaco di Maropati Domenico Valensisi ed il prosindaco Filoreto D'Agostino si presentarono davanti al notaio Pasquale Jaonis per sottoscrivere una ulteriore supplica al Re affinché venisse autorizzata la ricostruzione, a spese di quella Università, della chiesa filiale questa volta denominata di San Giovanni Evangelista¹⁷.

La fine del '700 segnò il riorganizzarsi delle confraternite laiche che, con il proliferare, portarono alle solite e molto diffuse “liti per la precedenza” nelle processioni che la Chiesa, attraverso l'Ordinario diocesano ed i vicari foranei, cercò con forza di prevenire e di combattere.

A tal proposito il vescovo di Mileto inviò il 28 dicembre 1788 una lettera a tutti i parroci del vicariato per conoscere se c'erano disturbi nelle processioni causate dalle confraternite. Con lettera dell'8 gennaio 1789, il vicario foraneo di Anogia rev. d. Domenico Varone, da

¹⁵ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (A.S.N.), Giunta di corrispondenza di Cassa Sacra, fasc. 1479, foll. 1r, 1/bisr, 2r-3r. La supplica è controfirmata dal cancelliere Pietro Talaja. In sunto è pubblicato da A. PIROMALLI, *Maropati Storia di un feudo ...*, op. cit., p. 84. Il Piromalli segnalava il documento anche per il fatto che era corroborato dal sigillo dello Stato di Anogia con l'immagine di San Francesco di Paola e la scritta “Charitas Anoja” fino ad allora pressoché sconosciuto.

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ A.S.D.M., Cart. Maropati, Chiese, b. 604. Il documento è corroborato dal solito sigillo universitario.

¹⁴ A.S.D.M., IC4 Sch.14, pag. 43r-44v.

Le successive fasi richiesero la compilazione di un verbale della confraternita dal quale si possono rilevare, oltre ai nomi dei fratelli e degli ufficiali della stessa, importanti notizie circa lo stato della chiesa di San Giovanni Evangelista dentro la quale svolgeva i suoi uffici.

Il 27 settembre del 1835 i confratelli appartenenti alla congrega del SS. Rosario si riunirono nella chiesa di S. Giovanni sotto la presidenza del priore d. Vincenzo Cristofaro e redassero il seguente verbale di riunione²³:

“L’anno milleottocentotrentacinque, il giorno ventisette, del corrente Settembre, in Maropati = Noi qui sottoscritti, e croci segnati fratelli della Congregazione del SS.º Rosario di detto Maropati, legittamente riuniti nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, sita in questo medesimo abitato, e secondo il prescritto delle regole contenute nel Regio assenso de 21 Gennajo 1803, sotto la presidenza del Sig.º D. Vincenzo Cristofaro Priore, e coll’ intervento degl’altri sottoscritti Uffiziali = Considerando, come è purtroppo incontrastabile, che il detto Oratorio, in cui, a norma delle espresse regole, e nei giorni quivi stabiliti, dobbiamo congregarci per la pratica degl’atti di religione prescritti, mentre in esso d’antichissimo tempo sta eretta la Cappella della Vergine Santissima sotto l’enunciato titolo, trovasi ormai ridotto in uno stato quasi non idoneo né corrispondente all’esercizio degli atti medesimi, e tale perciò da richiamare l’attenzione di ogni animo sensibile. Poiché 1º, indipendentemente dalla situazione in cui giace, e che lo rende soggetto a continui, ed infiniti ripari, è basso assai. 2º è mancante della metà della soffitta, come lo è intieramente la Sacristia, che ad esso è annessa. 3º Ha il tetto ormai ridotto in grado da dover essere totalmente rifatto, le invitriate mal concie, il campanile diroccato dal fulmine, la porta maggiore invecchiata, e colpita dallo stesso infortunio, e la



Le antiche chiese di Maropati:
(1) S. Giorgio – (2) S. Lucia – (3) Gesù e Maria – (4) Assunta – (5) S. Giovanni

piccola inservibile ancora. 4º Ha le mura nell’in-terno messe in cattivo stato, ed è mancante inoltre di tutti gli arredi, ed utensili Sacri. =

Considerando, che ad apporre riparo, e provvedere a tutti questi bisogni, ed a molti altri, che sarebbe

lungo enumerare, sono indispensabili ingenti somme, che la Confraternita, perchè priva di mezzi, e di rendite, non è nella posizione, di poter da se erogare. = Considerando, che attese tali circostanze, non men che la ristrettezza, e sterilità del territorio di questo Comune, il cennato nostro Priore, dietro la manifestazione dei nostri desiderj, ha avanzato domanda al Sig.º Intend.º della Provincia, qual presidente del Consiglio Generale degli Ospizj, affìn di poter essere facultato a questuare nei luoghi in detta domanda enunciati, coll’offerta alla Cassa di Pubblica Beneficenza, di quel tanto che le nostre forze possono annualmente corrispondere. = Presa conoscenza infine dell’Uffizio del Sig.º Sotto Intend.º di Palme dei 23 corrente, diretto a questo Sig.º Sindaco, col quale siamo stati richiesti a deliberare analogamente. = Sull’appoggio quindi della verità di tutti questi fatti, uniformemente, e concordemente, abbiamo deliberato, e conchiuso farsino nuovamente presenti al prelodato Sig.º Intend.º, i nostri voti, e le nostre preghiere sull’oggetto, affinché penetrandosi della rettitudine dei medesimi, colla sua nota umanità, religione, e Giustizia, si benigni farli ostensivi a S. E. il Ministro degl’Affari Interni, onde ottenersi quanto prima il necessario permesso di questuare riportandovi per quel che riguarda il luogo in cui intenda esercitar la questua, e per tutt’altro che ha rapporto all’offerta della annuale prestazione verso la Cassa di pubblica beneficenza, all’intiero tenore della domanda avanzata all’uopo dal prefato nostro Priore. = Fatto, deliberato, e conchiuso oggi in detto giorno, mese, ed anno. = ...” [seguono le firme degli appartenenti alla

²³ Ibidem.

confraternita²⁴, del Secondo eletto ff. da Sindaco Lorenzo Lococo e del sostituto cancelliere Francesco Antonio Scarfò].

Nel 1843 i lavori di ripristino delle chiese dovevano averle portato ad un buono stato. Il 4 luglio di quell'anno si svolse la visita del delegato vescovile Can. Bruno Bruzzese il quale, dopo aver visitato la chiesa parrocchiale, passò a visitare le tre chiese filiali incominciando dalla chiesa di Santa Lucia, proseguendo con quella di Gesù e Maria, e terminando con quella di San Giovanni. *“La 3^a appellata di S. Giovanni, ov'è eretta una Confraternita, che ha tre altari, il Maggiore dedicato a M.a SS.ma del Rosario, il secondo in cornu evangeli a S. Giovanni Evangelista, ed il terzo in cornu epistola all'Annunciazione di Maria. Le tre sopradette chiese sono ben fornite di Arredi Sacri, e ben tenute, parimenti che gli Altari tutti pomposamente adornati, e colla massima decenza, cosicché ne rimasi a pieno contento.*^{25”}

Nel gennaio 1848 la chiesa funzionava da camposanto provvisorio in quanto, per disposizione sovrana, erano stati chiusi i sepolcri della Matrice per motivi di ordine sanitario. Ben pre-

²⁴ Alla deliberazione presero parte i seguenti “fratelli”: Giuseppe Spanò, Giuseppe Gerace, Giovanni Mindozzi, Lorenzo Lococo, Vincenzo Villoni, Giorgio Jaconis, Francesco Gallizzi, Bruno Raffaele, Michele Jaconis, Francesco Pisano, Fortunato Nicoletta, Domenico Cujuli, Vincenzo Agostino, Felice Lombardo, Francesco Russo, Filippo Jaconis, Rocco Cordiano, Domenico Ciurleo, Francesco Chizoniti, Domenico Guerri, Rosario Russo, mastro Pasquale Agresta, Bruno Adornato, Domenico Arruzzolo di Pasquale, Francesco Adornato, Giovanni Amato, Vincenzo Arruzzolo, Antonino Bollotta, Michele Bellocco, Michele Bulzomi del fu Giovanni, mastro Giuseppe Corsaro, Giovanni Bulzomi Pinturi, mastro Domenico Carbone, mastro Lorenzo Carbone, Giovanni Chinnamo Gadozzo, Pasquale Chinnamo, Carlo Chinnamo, Salvatore Condoluci, mastro Salvatore Chinnamo, Rocco Condoluci, Vincenzo Chinnamo Vicenzona, Domenico Cirillo, mastro Antonino Chindamo, Domenico Condò, Giuseppe Criscenti, Fortunato Fazalari, mastro Annunciato (manca il cognome), Michele Fuda, Francesco Ferraro, Natale Franzè, Michele Gallizzi, Rocco Gallizzi, Saverio Gorzo, Vincenzo Jemma, Fortunato Jemma di Giorgio, Francesco Jemma di Giorgio, Domenico Lambina, mastro Rocco Larosa, Domenico Lucà, Antonino Lombardo, Domenico Marando, Domenico Mannella, Francesco Pancallo, Domenico Polisianò, Vincenzo Piccolo, Giorgio Ritorto, Raffaele Ritorto, Francesco Seminara, Giuseppe Seminara, Domenico Seminara, Giovanni Secli^(?), mastro Domenico Villone, Rocco Villone, Francesco Valenzisi, Domenico Zuccalà, Giuseppe Belcaro, Raffaele Nicoletta, Giuseppe Antonio Marando, Michele Cristofaro, Francesco Rao, Ferdinando Cavallaro, Luciano Russo, Luigi Cristofaro (tesoriere), Francesco Antonio Scarfò (secondo assistente), Domenico Mindozzi (primo assistente), Vincenzo Cristofaro (priore) e Giuseppe Jaconis (segretario).

²⁵ A.S.D.M., Visite, vol.15, p. 860.

sto però questi si rivelarono insufficienti, e già ad aprile il sottointendente di Palmi ordinava che le sepolture si facessero nella chiesa di Santa Lucia²⁶.

Nel 1850 l'unica confraternita operante era quella del SS. Rosario e operava proprio nella piccola cappella di San Giovanni²⁷. La stessa fu protagonista in quell'anno di un contenzioso con il parroco a causa di un organo dato in prestito perché venisse temporaneamente utilizzato nella Matrice, e che ci viene raccontato dalla seguente istanza che il priore inviò al vescovo:

*“A S.E. Rev.ma Monsignor Vescovo di Mileto
D. Vincenzo Cristofaro Priore della Congregazione del SS. Rosario di Maropati, vi espone, che dopo lo spendio d'ingenti somme fatto dalla Congrega stessa per l'innalzamento delle fabbriche della Chiesa di S. Giovanni, e li non pochi restauri nella stessa praticati, e dov'è eretta la Cappella della Vergine SS:^a sotto l'enunciato titolo, nonché per l'acquisto di un nuovo organo, e per lo stucco con cui l'interno del tempio medesimo fu interamente abbellito, sarebbe vogliosa provvedere a molti altri oggetti de' quali tuttavia detta Chiesa ha bisogno, e tra questi di un nuovo quadro contenente l'immagine della prelodata Vergine SS:^a, essendo l'attuale ormai vecchio e non più adatto alla recente forma subita dalla detta Cappella colla sua ricostruzione, e di un ostensorio, ma non ha come sopperire alle spese occorrenti, non potendo profittare all'uopo del peculio addetto a' funerali de' fratelli, e delle sorelle, di cui solo può disporre, per essere questo tenue a segno tale, che invertendosi ad altri usi il pregiudizio non tarderebbe ad avverarsi.*

Vi è non pertanto l'antico organetto, di cui la Congregazione stessa si serviva ne' tempi andati nella indicata Chiesa in occasione delle sacre funzioni, organetto che l'Arciprete del Comune anzidetto sin da Novembre 1850, richiese e fece trasportare nella Chiesa Matrice per l'urgenza, e mancanza dell'organo proprio, di cui dal fulmine fu distrutto il legname della parte dov'erano le canne, spiegando che dovesse fare ritorno nella Chiesa stessa di S.

²⁶ A.S.D.M., Cart. Maropati, Chiesa, b.604.

²⁷ A.S.D.M., Cart. Maropati, Confraternite, S. Rosario, b.21. Così riporta lo *Stato delle Congreghe del Comune di Maropati* compilato l'8 agosto 1850 e firmato dal 2° eletto ff. da sindaco Domenico Cujuli e controfirmato dal cancelliere comunale Giuseppe Jaconis.

Giovanni cessato il bisogno della Matrice, con vendersi per utile e vantaggio della prima di esse, il tutto giusta il contenuto della sua dichiarazione, della quale qui si annette copia. L'esponente però trova proficuo nel riscontro sommettervi, che s'è vero il guasto dell'organo della Chiesa Matrice nel modo, come sopra, e con ciò l'urgenza di sostituirsi per allora allo stesso il detto organetto per lo bisogno sopravvenuto, non può mettersi in dubbio poi, che tal bisogno, atteso il lungo lasso di tempo, dovea ormai esser versato, ripristinandosi la parte del legname distrutta mercè gli accomodi opportuni. Ma tanto non fu, non è. E non sarà ne' voleri dell'Arciprete stesso, il quale attaccato tenacemente al danaro, per non spendere alcuna somma, non si è attivato, né si attiverà all'oggetto in modo alcuno. Che anzi ha licenziato l'artefice dopo averlo fatto venire apposta presso di lui in Ottobre dell'anno scorso, senz'aver voluto finalizzare il correlativo contratto, rimborsandolo a stenti delle spese di viaggio, e ciò sotto mendicati pretesti, sorpreso solo da insolita tristezza nel sentire il prezzo di cui venne richiesto, quando d'altronde ha in suo potere i mezzi come soddisfarlo.

Si sono intanto presentati degli acquirenti di Galatro offrendo per detto organetto duc. 25, con che l'opportunità di farsi acquisto del nuovo quadro, ed Ostensorio, ma a tanto ostacola indirettamente il mentovato Sig. Arciprete, perché non vuole accomodare l'organo della matrice, per quel che si è detto, non ritenersi l'organetto antico dietro lo sborso dell'enunciata somma, né rilasciarlo per essere venduto a' richiedenti.

Attesi quindi tali motivi pur troppo sussistenti, l'oratore, nel rivolgersi alla vostra giustizia, vi prega ordinare ad detto Sig. Arciprete, o di ritenersi il detto organetto sborsando l'indicata somma di duc. 25, o pure compiacersi d'impartire all'oratore medesimo la dovuta autorizzazione per la detta vendita, prescrivendo in tal caso allo stesso Arciprete di rilasciare l'organo in parola, per quindi adibirsi il prezzo ottenuto all'uso, come sopra, ed a pro della ripetuta Chiesa di San Giovanni. Di tanto vi prega, e sicuro di ottenerlo l'avrà inoltre a grazia singolare.

Vincenzo Cristofaro Priore”²⁸.



La statua della Madonna del Rosario prima del restauro



La statua della Madonna del Rosario dopo il restauro

A detta istanza veniva allegata in copia conforme la dichiarazione rilasciata dall'Arc. Tommaso Furfaro il 28 novembre 1850 nella quale dichiarava che l'organetto trasportato nella Chiesa Matrice, stante l'urgenza e la mancanza di organo proprio che fu distrutto dal fulmine, apparteneva alla chiesa di San Giovanni dove avrebbe fatto ritorno appena

²⁸ Ibidem.

cessato il bisogno e, qualora, si fosse deciso di venderlo il ricavato sarebbe andato a vantaggio di detta chiesa di San Giovanni²⁹.

Il 28 febbraio 1852, il Vicario Generale della Diocesi di Mileto, scriveva all'Arc. Lidonnici di Polistena, mettendolo al corrente della vertenza tra l'Arciprete di Maropati e la Congrega del S. Rosario. Si invitava il Lidonnici a "chiamare a Se le parti interessate, ed adoperando tutte le Sue premure ad aggiustarle bonariamente, mi riferisca i risultati"³⁰.

Non sappiamo come si risolse la contesa, comunque questo documento ci restituisce alcune notizie molto importanti al fine della ricostruzione della storia del patrimonio artistico maropatese. Ci mette a conoscenza del fatto che, a metà del secolo XIX, la chiesa fu interessata da importanti lavori di restauro e che, in seguito a questi lavori, la cappella dedicata alla Vergine SS. del Rosario, oltre ad assumere un nuovo e più importante aspetto, subì delle modifiche strutturali assumendo una nuova forma tanto che si rendeva inutilizzabile il vecchio e logoro quadro. Questo quadro è sicuramente la tela (ancora oggi custodita nella parrocchia) che il parroco D. Eugenio Anile rinvenne abbandonata in un angolo del pulpito quando prese possesso della parrocchia agli inizi degli anni sessanta³¹. La stessa si presenta gravemente danneggiata e mancante di una parte centrale. Non si conoscono i motivi che hanno portato alla "mutilazione" della Sacra Immagine, comunque sarebbe opportuno che le Autorità competenti (civili e religiose) pensassero ad un recupero dell'opera onde preservare ciò che rimane e tramandarla alle future generazioni. A questo punto sembrerebbe naturale porsi qualche domanda anche sulla statua della Madonna del Rosario che oggi si conserva nella chiesa Matrice di Maropati. Dobbiamo purtroppo segnalare che, nonostante le nostre pluriennali ricerche, non abbiamo ancora ritrovato alcun atto che ci possa far conoscere l'autore. Si potrebbe ipotizzare una possibile rinuncia all'acquisto del nuovo quadro con la decisione di commissionare una statua processionale, ma non è da escludere la presenza della statua già in periodi precedenti.

²⁹ Ibidem.

³⁰ Ibidem.

³¹ G. MOBILIA, *Tesori Sconosciuti*, in *Maropati... e dintorni*, anno I n.2 maggio 2006, pp.14-15.

Certamente, ai fini di una probabile datazione, non ci aiuta lo stato attuale della scultura che - a causa degli *pseudo restauri* - è stata deturpata nell'aspetto e nei colori e, addirittura, è stata sostituito l'antico scannello con uno "nuovo" che, oltre a danneggiare l'aspetto artistico dell'opera, ha fatto perdere l'eventuale firma dell'autore nascosta sotto le ridipinture operate nel tempo e che un *vero restauro* (eseguito secondo le moderne tecniche) ci avrebbe potuto restituire. In questa sede, ci permettiamo comunque di segnalare la straordinaria somiglianza della statua (comparata attraverso una fotografia "ante restauro"³²) con quella della Madonna del Carmine di Pizzinni di Filandari (VV)³³. Uno studio più approfondito eseguito da esperti, basato anche sulle "comparazioni" tra diverse statue, potrebbe probabilmente restituirci ulteriori elementi di conoscenza.

Al lettore che volesse visitare la chiesa di San Giovanni di Maropati dobbiamo purtroppo dire che la stessa è stata demolita tanti anni fa e di essa non rimane altro che il ricordo tramandato dal nome di una strada ubicata nelle immediate adiacenze del vecchio sito dove insisteva quella chiesa che dava il nome ad un intero quartiere cittadino.



Sbancamento dell'area dove sorgeva la Chiesa (luglio 1979)

³² Un'immagine della statua prima dei "restauri" che l'hanno deturpata è stata pubblicata a corredo dell'articolo di A. PIROMALLI, *Maropati, società e cultura ...*, op. cit., p. 43.

³³ A. TRIPODI in *Scritti e Documenti per la storia del Monteleonese*, Edizioni Mapograf, Vibo Valentia 2004, pp. 132 e 134, l'attribuisce allo scultore Domenico De Lorenzo di Garopoli. Lo stesso artista scolpì la statua di San Giorgio di Maropati e, si ritiene che possa essere autore anche della statua di San Rocco.

Supplemento a

MAROPATI ... E DINTORNI

Periodico di informazione della Sezione Nuovo PSI di Maropati

Anno I - N. 4 - Dicembre 2006